

Naples, 20 novembre 1620. Paul Carafa abbé d'Angri à Bellarmin.

2323

/ Ill/mo e R/mo Sig/r mio padrone col/mo

Non hò continuato il scrivere à V.S.Ill/ma per non havere hauto occasione e poi per non fastidirla per le molte occupationi pubbliche che tiene. Hora vengo con questa a farle humilissima riverenza <sup>et</sup> à supplicarla se degne con la solita benignità di proteggere la mia persona nella chiesa di Nocera, dovendose dare à persona del S/to Officio, nella quale chiesa nell'altra vacanza se degnò favorir me; et havendo sin qui continuato il servitio del S/to Officio per spatio di 17 anni, essendo decano di questa congregatione, oltre l'<sup>10</sup> altri servitii di anni 25 fatti alli Nuntii. Oltre la prima cattedra de canonici che tengo qui per spatio di anni 18 con salario di ducati 400 de publico, sperarei dalla mano di V.S.Ill/ma ottenere cosa maggiore; e sapendo quanto s'è degnata proteggermi per lo passato, ho preso confidenza di ricorrere in questa occasione da S.S.Ill/ma, <sup>15</sup> aciò, parendole meritevole et atto al detto carico, sia servita d' aiutarmi, come s'è degnata fare per il passato con pregare sempre il Signore per la sua salute.

Di Napoli li 20 de novembre 1620.

Di V.S.Ill/ma e R/ma

Humilissimo servitore

Paolo Carafa Abbate d'Angri.

<sup>20</sup> =====  
Si risponda che la prego à perdonarmi se io non ardisco à fare l'officio che mi ricerca, perche Santo Bernardo ne libri de Consideratione chiaramente riprende quelli che cercano il vescovato, <sup>25</sup> dicendo: Qui pro alio rogat sit tibi suspectus, qui pro se rogat iam iudicatus est. Però m<sup>a</sup> scuserà se io non ardisco trattare simili negotii etc.